

Ed ogni loco, ove tu hai fama, e ognuno
 Che de' tuoi meriti ammirator si senta,
 Plaude, s'allegra, mentre ad uno ad uno
 Quelli rammenta.

Prima Vinegia che pel tuo alto core
 E per opra di quell'inclito spirto
 Che la rabbia sfidò teco e il furore
 Del Tèutono irto,

Si come in un balen mirò caduta
 La barbarica possa, e al suol calpesta,
 Te salvator de' lari suoi saluta
 Dall'orda infesta,

Ed or tuo nome, e il nome di quel Grande
 Che seco t'ebbe agl'incliti ardimenti,
 Per Italia e pel Mondo alto si spande:
 E riverenti

Ad ambedue, perenne itala gloria,
 Le più lontane età s'inchineranno;
 Ed i nepoti nella lor memoria
 S'inspireranno.



11 Marzo.

All' illustre e benemerito cittadino DANIELE MANIN, nella fausta occasione che al teatro S. Benedetto (interpretandosi il pubblico voto) veniva festeggiata la di lui elezione a preside del Governo di Venezia, Giuseppe Napoleone Renzoni con stima riverente ed esultanza

SONETTO.

Fin che con salda man, ch'errar non teme,
 Impugnasti d'Astrea l'ultrice spada,
 Chiusa a' delitti, o tronea fu la strada,
 E quasi estinto ne rimase il seme.

Ma poi che Italia sol armi armi freme
 Contro tuonar la nordica masnada
 T'udiva il Mondo, e oprar che su lei cada
 Tutto il pondo di sue sorti supreme.

Or su le ree cervici il fatal pende
 Brando di Dio che non percuote invano,
 E spezza i troni e nella polve i stende.

Opra è del Ciel nostro riscatto: Lui
 Fe' del possente suo cenno sovrano
 MANIN e TOMMASEO ministri a lui.